

(Migliaia le persone per don Lino Luraschi)
I FUNERALI COME UNA MARCIA DI GRATITUDINE E DI SPERANZA
(Tragicamente morto il giorno di Natale il prevosto di Olginate)

La tua gente, come un fuoco che divampa, si è fatta una cosa sola con te, carissimo don Lino, e le strade del tuo paese sono rifeunte di mille vincoli di amore, testimoniati da una foltissima presenza orante. Una lunga marcia voluta dalla gratitudine degli olginatesi prima di lasciarti partire per il tuo paese nativo, quasi per trattenere il tempo nemico che a loro ti ha strappato in un giorno di festa, in un attimo senza ritorno, con un tragico incidente.

Un passo dopo l'altro, una preghiera nel canto, una speranza nel dolore, un amore rinvigorito dalle radici di una storia comune intrecciata per ben ventisei anni, per la quale ci si conosce tutti, ci si dà del tu, ci si chiama per nome, ci si vuol bene come fratelli, si sta in una stessa casa. Poi l'abbraccio nella chiesa parrocchiale, la casa del Padre che trasfigura le case degli uomini rendendole trasparenti di affetto e di comprensione, spazi di condivisione, luoghi di crescita per un'altra Casa - dimora eterna e incorruttibile - alla quale sei arrivato di colpo, troncato sulle strade della tua e nostra terra.

La gente che la chiesa non riusciva a contenere lunedì mattina, il giorno dei tuoi funerali, sembrava aver superato confini e distinzioni di ogni tipo dentro uno stretto ondeggiare di teste smarrite, l'una accanto all'altra, quasi incorporate in un unico pianto: il pianto di chi ha capito, il pianto di chi ha perduto un padre e voleva dimostrare che tu appartenevi ancora a loro, che restavi sempre della loro famiglia.

Ognuno si portava dentro il cuore il suo grazie, chi nato nell'ultimo giorno, chi in anni lontani, chi mescolato e purificato con fatiche e amarezze, ma tutto diventava un unico grazie nell'eucaristia al Padre che ti ha chiamato per vivere con Lui, per sempre. La solenne concelebrazione fu sintesi di una vita nella quale invece di giudicare gli altri, interrogavi te stesso, invece di dire a voce alta le tue pene le conservavi nel segreto del cuore e le confidavi discreto e schivo agli amici non per sfogo ma per ricevere aiuto e luce per agire meglio. Appartieni alla schiera di quegli uomini che hanno la qualifica, poco alla moda, della fedeltà e sei stato capace di far affiorare da cuori diversi la stessa espressione: "Don Lino mi ha voluto bene". A tu per tu.

E questa espressione riassuntiva di uno stile pastorale mi sento in dovere di ripeterla anche a nome di tutti coloro che operano negli strumenti di comunicazione sociale, per noi lecchesi "Il Resegone" e "Teleradiogrignetta", avendo don Lino sempre dimostrato attenzione e premura nel sostenere, valorizzare e diffondere l'uso di tali mezzi. Di TRG era membro del consiglio di amministrazione e del Resegone uno degli amici più fedeli e coraggiosi. In mezzo a tanta gratitudine anche il nostro "grazie", carissimo don Lino.